



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° NOVEMBRE 2023

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciàno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Ettore Capparella

Cav. Daniele Zamponi

Tesoriere

Lgtn.CC (r) Tommaso Treglia

Dottor Antonio Savoretti

Responsabile cultura e sviluppo

Arch. Viviana Cuozzo

Responsabile relazioni esterne

Gen. D. (r) CC Nicola Paratore

Lgtn.CC (r) Francesco Madotto

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. (r) Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Bacceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S.Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Nulla è affidato al caso nella composizione musicale anche la più orecchiabile

SCHEMI SINFONICI E REPERTORIO CORALE

L'armonia non è data solo dalle tonalità ma dal complesso dell'esecuzione

La *Sinfonia* è un brano orchestrale con più movimenti, di proporzioni ampie e articolate con procedimenti ben precisi.

Nella forma classica i movimenti sono in genere quattro (*Allegro, Lento, Minuetto, Rapido*), che sviluppano e riprendono i vari temi proposti dal compositore. Anche l'*Ouverture* (in italiano "apertura") è un brano orchestrale che si esegue prima dell'inizio di un'opera lirica, frequentemente inserita in una composizione drammatica.

Il "breve preludio", come la "sinfonia all'italiana", hanno anch'essi la funzione di introdurre un'opera lirica, ma con forme diverse dall'*Ouverture*. Molto famose sono le *Ouverture* di Rossini (*La gazza ladra, Il barbiere di Siviglia, L'Italiana in Algeri, Guglielmo Tell*) apprezzate per vivacità, brio e temperamento

ritmico, al punto da essere conosciute più dell'opera stessa, come nel caso de *La gazza ladra*. Ma sono molto conosciute anche le *Ouverture* di Giuseppe Verdi e di Richard Wagner.

Così ascoltavo qualche giorno fa in un'interessantissima conversazione di un grande esperto e, soprattutto, appassionato della musica, che presentandoci la *Norma* in tutti i suoi aspetti, ci mostrava come Bellini avesse già scritto nell'*Ouverture* tutta l'opera, che poi svilupperà nei due atti.

Questo mi faceva riflettere anche sull'armonicità del repertorio che un Coro deve presentare quando si esibisce in occasioni specifiche o per un pubblico particolare.

Non come in un saggio di fine anno, quando si dimostra l'abilità nell'aver appreso più

brani, ancorché di generi molto distanti tra loro, fidando comunque nella benevola predisposizione di parenti o amici accorsi ad applaudirci... *comunque sia poi andata poi la cosa.*

Ecco perché abbiamo avvertito, ormai da qualche tempo, l'esigenza di inserire sempre il repertorio che viene presentato nelle diverse occasioni in un contesto unitario, espresso attraverso la forma della "narrazione cantata", che prevede parti recitative come cornice ai brani cantati, organizzati in modo coerente con la storia che si sviluppa.

Il pubblico guarda l'orologio ed esclama: "Non ci siamo neanche accorti del tempo trascorso!".

Segno anche qui che lo sviluppo di tutto il Concerto era già nella premessa.



ROMA, 7 ottobre 2023, Basilica di San Camillo de Lellis.
Concerto Mariano al termine della liturgia per le
celebrazioni solenni nel mese del Rosario



Prepariamoci per andare alla grotta dell'apparizione STORIA E DEVOZIONE DELLA MADONNA DI LOURDES CON IL PELLEGRINAGGIO MILITARE INTERNAZIONALE

LA STORIA DI BERNADETTE SOUBIROUS

(Seconda parte) - In un primo tempo *Bernardette* pensa alla vita religiosa nella contemplazione. Lei conosceva il *Carmelo di Bagnères*. Nel 1860-61, parla a sua cugina di un ordine dedicato a *San Bernardo*. Vorrebbe entrarvi poiché si praticano preghiera, digiuno, disciplina, mortificazione. Ma la salute sembra essere un ostacolo come pure la sua povertà perché le veniva richiesta una dote.

Nel 1863, le Suore dell'Ospizio la orientano verso la cura dei malati. Fu un'esperienza decisiva. Ciò che apprezzava, tra le altre cose, nelle *Suore di Nevers*, era la loro discrezione nei suoi riguardi, in contrasto con altre, che la sollecitavano da qualsiasi parte.

Dirà più tardi: "vado a *Nevers* perché non mi ci hanno tirato". Il 27 settembre 1863, *Bernardette* ebbe una conversazione molto interessante con *Monsignor Forcade*, vescovo di *Nevers*. Durante i mesi seguenti, *Bernardette* matura la sua decisione su basi nuove.

Il 4 aprile 1864, dopo la messa celebrata all'Ospizio di *Lourdes*, *Bernardette* va a trovare la Superiora, *Suor Alessandrina Ro-*

ques e le dice: "Ora so, mia cara madre, dove devo farmi religiosa (...). Da voi, mia cara madre". Tra il 4 ottobre e il 19 novembre 1864, *Bernardette* era partita in vacanza senza avere la risposta alla sua domanda del 4 aprile precedente.

A *Nevers*, la Superiora, *Madre Giuseppina Imbert*, esitava. Lei si preoccupava per le perturbazioni che la celebrità della veggente rischiava di portare nella Casa religiosa che l'avrebbe accolta.

Madre Maria Teresa Vauzou, la maestra delle novizie era favorevole. Il Vescovo appoggiava la richiesta che aveva motivato, accolto e trasmesso.

Il 19 novembre 1864, rientrando a *Lourdes*, *Bernardette* trova buone notizie: la risposta è favorevole, ma ella ricade ammalata, da dicembre alla fine di gennaio 1865. Per di più la sua convalescenza è rattristata dalla morte di un fratello più piccolo, *Giustino*. Dal 4 al 7 luglio 1866, è in viaggio verso *Nevers*. È la prima (e l'ultima) volta che *Bernardette* prende il treno e lascia i suoi *Pirenei*.

Dopo la testimonianza che fa sulle *Apparizioni*, *Bernardette* veste un piccolo cappuccio e la tonaca della postulante, precisando che lei veniva "per nascondersi". Ha nostalgia.

Dirà: "è il più grande sacrificio della mia vita".

Supererà questo sradicamento con coraggio, ma anche con umore. Inoltre, assumerà senza secondo

fine questa nuova tappa: "La mia missione a *Lourdes* è finita, *Lourdes* non è il cielo".

Prende l'abito il 29 luglio 1866, tre settimane dopo il suo arrivo, con altre 42 postulanti, con il nome di suor *Maria Bernarda*.

Nel settembre 1866, l'asma di *Bernardette* si aggrava. Nell'ottobre 1866, il suo stato peggiora. Il medico *Robert Saint-Cyr*, medico della Comunità, assicura che non passerà la notte.

Madre Maria Teresa considera che sia bene che *Bernardette* faccia la professione in *articulo mortis*. Sopravvivrà a questa notte.

Nel dicembre 1866, riceve la notizia della morte della mamma, di 41 anni. Il 2 febbraio 1867, *Bernardette* curata, ritorna al noviziato e il 30 ottobre 1867 fa la professione dinanzi a *Mgr Forcade*. Si impegna per tutta la vita a praticare i voti di "povertà, castità, obbedienza e carità".

Ogni professa riceve il crocifisso, il libro delle costituzioni e la lettera di obbedienza e la sua destinazione in una casa religiosa. *Bernardette* è assegnata alla *Casa Madre*, come aiuto infermiera. Nel 1869, i problemi di salute ricompaiono.

Nel marzo 1871, ha la notizia del decesso di suo padre.

Da 1875 a 1878, la malattia progredisce. In questo stato pronuncia i suoi voti perpetui.

L'11 dicembre 1878, si mette a letto definitivamente, nella sua Cappella bianca come chiama il grande letto con tende ed il 16 aprile 1879 muore.

Il 30 maggio 1879 il corpo è sepolto nel sotterraneo dell'oratorio *San Giuseppe*.

I GRANDI DELLA MUSICA ROMANTICA

La vita dei più famosi compositori (Tratto da Wikipedia)

LA MUSICA ROMANTICA

Robert Schumann (1810 – 1856)

La morte

Nel 1847 *Schuman* assunse la direzione della società corale *Liedertafel*, sostituendo *Ferdinand Hiller* e, per poter eseguire opere di maggiore portata, nel 1848 fondò il *Verein für Chorgesang*, una società corale mista.

Volle poi cimentarsi con l'opera lirica, cercando di scrivere un lavoro che fosse profondamente tedesco, sull'esempio del *Fidelio* di *Beethoven*. Scelse a tal scopo una storia medievale, *Genoveva di Brabante*; l'amico *Robert Reinick* scrisse un libretto che *Schumann* musicò, terminando l'opera l'anno seguente. *Genoveva* dovette però aspettare due anni per la rappresentazione che ottenne pochi riscontri positivi.

Tornò quindi a scrivere per pianoforte creando due lavori che riflettono il suo grande amore per la natura, l'*Album della gioventù* e le *Scene del bosco*.

Nel 1849 le sommosse arrivarono fino a *Dresda*. *Wagner* si schierò a combattere a fianco di *Bakunin* mentre il pacifico *Schumann* preferì ritirarsi in un paese di campagna, *Kreischau*. Scrisse i due *Konzertstück*, altre composizioni da camera e portò a termine un ambizioso oratorio profano, *Szenen aus Goethes Faust* precedentemente iniziato.

Nel 1850 fu chiamato a *Düsseldorf* come direttore dei *Concerti temporali e spirituali e della Società Corale*. L'incarico di direttore non era il massimo per *Schumann*, vi si era cimentato poche volte ed egli era in realtà, per carattere, incapace di imporsi su un certo numero di persone per coordinarle; la necessità di avere una rendita stabile però era impellente, aveva cinque figli e per lui era

impensabile che fosse solo *Clara* a guadagnare del denaro. Compose in questo periodo numerosi pezzi, tra cui la sua sinfonia più celebre, la terza, *Renana*.

Come direttore si dimostrò in breve inesperto e poco efficace, litigando spesso con gli orchestrali. La situazione sfociò in una nuova crisi depressiva accompagnata da allucinazioni che lo portarono a interessarsi di spiritismo.

Il Comitato dei concerti non gli rinnovò più l'incarico e venne licenziato.



Un ultimo periodo di tranquillità lo visse quando conobbe nel 1853 un giovane compositore, *Johannes Brahms*, di cui intuì la grande potenzialità, e il violinista *Joseph Joachim* per cui comporrà il *Concerto per violino e orchestra in Re minore*.

Il 26 febbraio 1854 tentò di suicidarsi gettandosi nel Reno, fu salvato da barcaioli e chiese egli stesso di essere ricoverato in casa di cura; successivamente fu quindi internato nel manicomio di *Endenich* presso *Bonn*.

Dopo pochi mesi nacque il suo ottavo figlio, *Felix*, che non conoscerà mai. Nel 1855 ebbe un lieve miglioramento, andò a *Bonn* e rimase molte ore nella piazza fermo davanti al monumento di *Beethoven*.

Ben presto la situazione precipitò e a *Endenich* si trascinò ancora per circa un anno, appena rischiarato da fuggevoli lampi di lucidità, sempre assistito da *Clara*, quando era libera da concerti, da *Brahms* e da altri amici che andarono ripetutamente a trovarlo fino alla morte, avvenuta il 29 luglio 1856.

Clara gli fu accanto negli ultimi due giorni di vita, ma non lo vide spirare. I funerali si tennero a *Bonn* il 31 luglio.

I disturbi nervosi che accompagnarono *Schumann* per lunghi anni della sua vita e della sua attività compositiva vengono attribuiti da alcuni, compresi i suoi medici, a un'infezione di sifilide contratta molti anni prima della morte.

È anche stato ipotizzato un tumore cerebrale (meningioma); invece secondo un'ipotesi più accreditata e argomentata scientificamente, tale da suffragare pure l'ipotesi di una base genetica per la sua famiglia, la patologia di cui soffriva è da attribuirsi alla malattia maniaco-depressiva, altrimenti detta disturbo bipolare.

La morte sarebbe stata causata da avvelenamento da mercurio, usato allora come trattamento per la sifilide da cui si credeva affetto.

BRANI UNICI PER UN REPERTORIO ESCLUSIVO SCRITTI PROPRIO PER NOI...

Di Antonio Ricciardi

“LO STUDENTE PASSA” ovvero, la storia de “IL CANTO DEL MAK π »

(1^a parte) - Lo confesso, ormai che non sono più il *Capo Scelto* della “Nunziatella” al quale fu vietato di suonare la tromba nella Batteria tamburi (mi dispiacque tantissimo... ma in fondo era giusto così) né l'Ufficiale dei Carabinieri in servizio (peraltro sempre in zone da braccio di ferro con la delinquenza) che “...sarebbe meglio se...”: mi piace suonare la tromba!!!

Il seme gettato dall'allora Comandante della Fanfara dei Carabinieri di Napoli, il *Maresciallo Spadaro* (si proprio l'autore de “La Spadaro” che ancora oggi suona la Batteria tamburi), con il *Corso trombettieri* del 1967, è esploso quando per il mio quarantottesimo compleanno mia moglie, non sapendo proprio potesse farmi davvero piacere, mi regalò... una tromba vera, cioè con tre pistoni (e non con l'unico pistone che serviva solo per suonare “La Spadaro”, appunto).

Gli esperimenti, i tentativi, poi lo studio e l'esercizio mi hanno portato a ricercare tantissimi spartiti, di tutti i generi, da abbinare alle basi *midi* e suonare da solista con la prima delle tantissime e svariate trombe acquistate in rapida successione (compulsione da trombettiere?). Tra

le canzoni ritrovate, negli anni del grande entusiasmo, nelle raccolte “I successi degli anni 20-20”, “Canzoni evergreen”, “Grandi successi italiani” ed altre, ricorreva tante volte il titolo “Lo studente passa”, sempre da me ignorato perché poco noto al mio orecchio, ma una sera estiva, a Firenze, nella Sala musica della vecchia *Scuola Marescialli dei Carabinieri*, all'epoca ancora in *Santa Maria Novella*, mi venne la curiosità di ripercorrere con la tromba le note segnate sul pentagramma e... “O maniero bagnato dal sole...”.

Dalle note, all'emozione e all'approfondimento. “Nunziatella con qual nostalgia, questo corso ti ha dato l'addio...”, e il 18 novembre, data “magica” per tutti gli *Exallievi* perché anniversario della fondazione dell'Istituto (...nel lontano 1787...), vecchi e attuali *Allievi* si ritrovano a Napoli per solennizzare il giuramento dei “cappelloni” appena entrati nel “Rosso maniero”. Si ravviva, in questo giorno più che mai, il senso di appartenenza, tra noi e alla Scuola della nostra gioventù, espresso ancora una volta e con la commozione di sempre dal “Canto del Mak π ”, la cui storia (artistica e goliardica) è bello ricordare.

*O maniero arrossato dal sole,
ogni Allievo non ha più parole,
ti vorrebbe salutar,
ti vorrebbe ancor gridar
che tre anni son passati e se ne va.*

*Nunziatella con qual nostalgia,
questo corso ti ha dato l'addio:
se una lagrima compar
non ci devi tu badar,
su ragazzi questa è l'ora di cantar.*

RITORNELLO:

O Mak P non ce ne andiam fra cento dì,
ma i nostri cuori non potranno
mai scordar Mak P!

*E se un dì la Nunziatella chamberà,
noi vecchi allievi tutti uniti torneremo qui.*

*Ufficiali e Dottori saremo
e la Patria col cuor serviremo.*

*Ma se il cuor non basterà
e il coraggio ci vorrà,
sarem pronti a tutti dare a tutto far!*

*Ma il ricordo di un giorno passato,
che dal cuor non sarà cancellato,
sempre ci ritornerà, sempre ci conquisterà,
sarà il ritmo palpante del Mak P!*

RITORNELLO:

O Mak P non ce ne andiam fra cento dì...

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com
Settimanale online di attualità, cultura, musica, sport,
per gli Italiani in Canada e nel resto del mondo.

“ORA TE LO DICO IO...”

Come è bello sentir parlare una persona competente, che dall'alto delle sue conoscenze sa spiegarti in termini semplici e accessibili, oserei dire con umiltà, anche concetti abbastanza complessi per noi meno eruditi ma certamente non meno interessati all'argomento che, spesso, riguarda aspetti fondamentali per la nostra stessa esistenza.

Mi insegnava un mio vecchio Comandante, nelle attività di Stato Maggiore cui ero dedito in quel periodo della vita, che quando hai le idee ben chiare puoi descrivere una situazione anche molto complessa contenendo l'Appunto in una sola pagina, e nel tempo mi sono reso conto sempre più di come avesse ragione.

“Le chiacchiere stanno a zero!”, come diceva anche un bravissimo direttore della *Banda dell'Arma* quando spiegava a noi del Coro che occasionalmente accompagnava nelle esecuzioni, invitandoci a seguire lo stringato spartito con l'indicazione netta di righe, note, accidenti, numeri e abbellimenti, senza inutili parole e commenti che nulla potevano aggiungere al testo scritto e alla bellezza del brano.

Ricordo esemplificativamente la bella figura di *Piero Angela*, che tutti abbiamo pianto per la recente scomparsa, che in tanti campi del sapere aveva fatto come di una missione la comprensibilità di quelle cose che aveva innanzitutto assimilato egli stesso e che ci rendeva in pillole facilmente digeribili per chiunque.

Con questi convincimenti, più o meno espressi a noi stessi, stavo ascoltando una mattina alla radio, quasi estasiato, uno scienziato, biologo e divulgatore, che trattava temi ambientali (*Stefano Mancuso*, lo cito per soddisfazione di coloro che già lo hanno letto o ascoltato

e per informazione di quanti ancora non lo abbiano incontrato), proprio mentre passeggiavo nel verde di Roma con l'auricolare che mi cullava con quel piacevole flusso di pensieri, rispondendo alle domande della giornalista, davvero garbata, e dei radioascoltatori che intervenivano con sincero interesse, lo stesso che mi stava animando quasi con godimento interiore.

Si trattava del cambiamento climatico, degli effetti sull'ambiente più prossimo a noi, quindi sugli stili di vita da adottare, delle premure da riservare ai nostri amici animali e alla vegetazione, delle risultanze di studi svolti ai massimi livelli sull'importanza della natura, dei consessi internazionali che cercano di dare risposte se non soluzioni a tante più o meno emergenti problematiche, e così via.

Ma poi all'improvviso ho ricevuto come un pugno nello stomaco, quando un ascoltatore intervenuto ha interloquuto con il nostro Professore, e naturalmente con tutti noi che lo ascoltavamo come se godessimo di una dolce melodia, esordendo con un secco: “Senta, adesso glielo dico io...” (“E per fortuna gli si è rivolto con il riguardo della terza persona”, mi è venuto spontaneo da pensare).



Di lì, una sequela di luoghi comuni sull'inesistenza delle emergenze ambientali, sui complotti orditi dai Grandi della terra, sugli interessi economici delle

banche innanzitutto, sulle trame politiche delle grandi Nazioni e così via, forse anche con un accenno velato alla terra piatta che tutti noi vogliamo per forza concepire come sferica per assecondare il Grande Fratello, e ancora, ancora, ancora...

Nella grande democrazia delle idee, nessuno gli ha tolto la parola, lasciando che terminasse le sue esternazioni (farneticazioni?), peraltro non nuove, perché basta navigare nel *web*, proprio come su una zattera tra le onde sempre più alte di un mare dove ciascuno urla e soffia come le antiche divinità che interferivano dall'alto sui destini umani, per leggere di queste e di tante altre stravaganze, per dirla così, alcune anche molto estreme.

Con molto garbo (pazienza?), il nostro esperto e illustre scienziato, ha risposto ponendosi innanzitutto la domanda, più che legittima, sulla base di quale competenza acquisite il deciso censore di tante evidenze scientifiche, entrato così a gamba tesa, avesse tratto i propri convincimenti, per poi smontare una per una a tutte le sue indiscutibili certezze, più per evitare falsi convincimenti in chi ascoltava che per affermare la valenza del proprio sapere, spiegando un'ennesima volta, come se ce ne fosse stata la necessità, del perché e del perché certe cose vanno fatte e altre evitate.

Ecco il nostro mondo, quello che dovrebbe vedersi tutti uniti come un solo equipaggio sull'arca della salvezza, fatto di persone con idee talvolta contrastanti, come è giusto che sia quando vi è un confronto che spiani le vie al progresso, ma che spesso confliggono più per posizioni ideologiche quando non per vero e proprio plagio, sostenute dal proprio intimo “...adesso glielo dico io...”, senza ammettere almeno il dubbio che ci possa essere un'alternativa, se non almeno una possibilità di compromesso.

Nella lotta, quale oggi è, per salvare l'ambiente, il Pianeta e noi stessi, non ha ragione chi urla più forte, come spesso capita, ma chiunque possa offrire il proprio contributo, fatto di piccole azioni o nuove conoscenze, senza affidare nulla al caso o alle mode.

E lasciamo la parola, almeno quella, a chi le cose le conosce e ce le può spiegare umilmente.



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Tratto da www.neuroscienze.net

UN ARTICOLO DI FRANCESCA RUBBETTINO
(del 13 Gennaio 2014)

QUANDO LA MUSICA DIVENTA TERAPIA

Da anni si dibatte in Italia sul tema della efficacia della musicoterapia in quanto metodica autonoma e scientificamente validabile. Numerose sembrano essere ancora le perplessità riguardo la scientificità di tecniche ed assunti teorici. Nel tentativo di chiarire alcuni aspetti di tale diatriba analizzeremo proprio il rapporto esistente tra basi scientifiche e umanistiche sulle quali la musicoterapia si fonda.

(2^a parte) - Ed è a questo punto che emerge un nodo problematico: "...esiste uno zoccolo duro, coglibile, costituito dalla realtà dell'altro che noi osserviamo, oppure tutto si crea dall'incontro, all'interno di un determinato contesto, tra gli attori che lo popolano?"

Gli assunti di scientificità che si vorrebbero attribuire anche alla musicoterapia poggiano sulla convinzione che esista una realtà esterna da cogliere e rilevare attraverso tecniche quali la trascrizione

fedele di protocolli di sedute, registrazioni, partiture, tutti strumenti riconducibili ad una metodologia di tipo sperimentale.

Eppure anche l'approccio basato sull'evidenza scientifica presenta alcuni limiti e non si adatta sempre alla musicoterapia che, essendo costituita da aspetti sonoro-musicali e non verbali contestualizzabili in un ambito relazionale, si colloca pienamente nel "paradigma della complessità".

Tale paradigma richiede un approccio olistico caratterizzato da discontinuità, non linearità e aleatorietà, in una prospettiva anti-riduzionistica.



Nella ricerca musicoterapica si assiste a una continua oscillazione tra due estremi metodologici: il pensiero qualitativo e quello quantitativo.

Il modello quantitativo si fonda sul pensiero positivista che studia i rapporti di causa-effetto concentrando l'attenzione sulla oggettività, riproducibilità e misurabilità dei fenomeni, non ritenendo il ricercatore coinvolto nel processo.

Il modello qualitativo, invece, non considera i fenomeni come oggettivi. Si basa sulla comprensione della complessità e sull'approfondimento dei fenomeni. E' più interessato al processo che ai risultati e vede il ricercatore pienamente coinvolto.

In tale visione il "qui e ora" è fondamentale. Il processo si definisce *in itinere* fornendo validazione scientifica attraverso le dinamiche che emergono nel corso dell'esperienza: l'oggettività del dato da analizzare emerge dalla realtà stessa della relazione terapeutica.

La complessità caratterizzante il processo musicoterapico lascerebbe pensare che il modello qualitativo meglio si adatti alla ricerca in questo ambito; tuttavia anche nella ricerca qualitativa emergono fenomeni misurabili, ad esempio gli elementi sonoro-musicali. Elementi che possono essere rilevati e quantificati al fine di fornire le basi di validazione delle intuizioni e delle osservazioni emerse nel corso della terapia. Sarebbe dunque auspicabile ricercare in ambito musicoterapico un giusto equilibrio tra logica qualitativa e aspirazione scientifica.

La comunità musicoterapica internazionale concorda nel dire che il ricercatore dovrebbe definire, nell'impostare il suo lavoro, un modello di riferimento dal quale conseguano le linee guida del suo intervento, gli obiettivi terapeutici, la tipologia di pazienti coinvolti, le modalità osservative ed elaborative.

genti. Negli episodi successivi (fuga in Egitto, ritorno in terra d'Israele, sistemazione a Nazaret) *Maria* condive in tutto la sorte del *Figlio*, che rivive le esperienze fondamentali dell'antico Israele.

Certo anche *Giuseppe* - personaggio ufficiale in *Matteo 1-2* - è legato al *Bambino*, ma in maniera più esteriore e giuridica. La profonda comunione di vita e di destino della *Vergine* col *Figlio* è espressa dalla formula stereotipa "il *Bambino* e sua *Madre*", che ricorre ben quattro volte in meno di dieci versetti (cfr. 2,13-14,20-21). È facile notare in questi brani di notevole densità teologica l'inserimento della figura di *Maria* nella tradizione biblica del *Messia davidico* e più ancora nel mistero del *Figlio*, rifiutato da Israele e adorato dai pagani, secondo la prospettiva teologica del Vangelo di *Matteo*.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte HISTORIA SINGULARIS DE VIRGINE MARIA

A cura del Soprano Viviana Cuozzo

MARIA SECONDO LA RIVELAZIONE BIBLICA - Nel mistero di Cristo e della Chiesa di P. Alberto Valentini, liberamente tratto da <http://dimensionesperanza.it>

La Madre di Gesù è tutt'altro che marginale nella fede cristiana: ne è componente decisiva e qualificante; non è una semplice figura individuale, ma segno ed espressione privilegiata della comunità dell'alleanza. Anche nei confronti della Vergine Maria si impone una lettura "cristiana", maturata alla luce dell'evento pasquale, iniziando dagli strati più arcaici della rivelazione neotestamentaria.

Diacronia delle testimonianze. La progressiva esplicitazione della figura di *Maria* risulta evidente dai testi che ora presentiamo in maniera essenziale e in chiave cronologica. Il primo riferimento indiretto alla *Madre di Gesù* è contenuto in un brano - almeno parzialmente prepaolino - trasmesso all'inizio della lettera ai Romani, in cui Gesù viene presentato "della stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza... nella risurrezione dai morti" (Rm 1,3-4). Fin dalle origini della tradizione neotestamentaria la nascita secondo la carne, dunque da *Maria*, è elemento fondamentale dell'autentica fede in *Gesù il Signore*, discendente di *Davide* e *Figlio di Dio*, come verrà esplicitato nei racconti evangelici dell'infanzia. Nella letteratura paolina troviamo anche il celebre passo di Gal 4,4-7, "il testo mariologicamente più significativo del Nuovo Testamento... Con Paolo ha inizio l'aggancio della mariologia con la cristologia, proprio mediante l'attestazione della divina maternità di *Maria* e la prima intuizione di una considerazione storico-salvifica del suo significato" (G. Söli, Storia dei dogmi mariani, Roma 1981, 31).



Nel contesto della tradizione sinottica troviamo brani come Mc 3,31-35 (e paralleli), concenente la madre e i "fratelli" di *Gesù* e la necessità del discepolato, e Mc 6,1-6 con riferimento alla nascita di *Gesù* da *Maria*. Lo sviluppo più ampio e articolato della presenza della *Vergine* si ha nei vangeli dell'infanzia di *Matteo* e di *Luca*. In Mt 1,16, al punto di arrivo della genealogia di *Gesù* "Figlio di Davide, figlio di Abramo", *Maria* viene presentata come sposa di *Giuseppe*, "dalla quale fu generato *Gesù* chiamato il Cristo". In lei, per opera dello Spirito, si compie la profezia isaiana circa la *vergine madre dell'Emmanuel Dio-con-noi* (Mt 1,22-23).

Nella scena dei *Magi* (2,1-12) ella appare come la *Gebirah*, la gloriosa regina-madre, che offre il *Figlio*, *Re dei giudei*, all'adorazione delle